

PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI



PCM

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Relazione al Parlamento ai sensi dell'art. 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è responsabile della definizione degli indirizzi per le politiche degli scambi nel settore della difesa, delle direttive generali e delle attività di indirizzo, d'intesa con il Ministero della Difesa, il Ministero dello Sviluppo Economico e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Detto Dicastero è competente al rilascio delle autorizzazioni e delle certificazioni per gli adempimenti inerenti alle materie di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185.

In tale veste, espleta l'attività autorizzativa orientando la stessa sulla base delle valutazioni formulate da un costante monitoraggio della situazione geo-politica e strategica dei Paesi e delle aree regionali interessate dalle forniture dei materiali di armamento. Inoltre, riprende gli orientamenti e gli sviluppi registrati nei pertinenti *fora* internazionali (ONU, UE, OSCE, Intesa di Wassenaar, MTCR), nonché le considerazioni riguardanti l'attuazione e la revoca di embarghi militari e l'applicazione di restrizioni all'esportazione verso Paesi responsabili di accertate gravi violazioni dei diritti umani.

Per quanto concerne gli oneri relativi alle autorizzazioni, certificazioni e controlli posti a carico dei soggetti interessati, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, determina con decreto le rispettive tariffe, i cui introiti sono riassegnati alle Amministrazioni che hanno posto in essere i citati provvedimenti.

Al fine di verificare, in particolare, il rispetto dei divieti e delle prescrizioni amministrative disposti con le suddette certificazioni per le imprese, è prevista un'attività di controllo e vigilanza, sia in fase preliminare che successiva all'esportazione dei materiali d'armamento, espletata, anche attraverso verifiche e ispezioni alle imprese stesse, da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e del Ministero della Difesa, nonché degli altri organi preposti alla tutela della sicurezza.

Inoltre, il Ministero dell'Economia e delle Finanze si avvale della collaborazione del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza per contrastare il finanziamento al terrorismo internazionale e le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale. Nella fattispecie, sussiste a carico degli istituti di credito un obbligo di comunicazione di ogni attività di finanziamento connessa alle operazioni disciplinate dalla legge n. 185 del 1990, sulle quali il Ministero effettua analisi e approfondimenti.

Di seguito sono riportate le sintesi delle relazioni dei Dicasteri presentate ai sensi dell'art. 5 della legge n. 185 del 1990, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lett. *f*) del decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 105.

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Nel corso del 2014 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, congiuntamente con quello della Difesa, ha proceduto alla periodica valutazione della congruità delle spese militari dei Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo e ha partecipato attivamente alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro Nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore dei materiali di armamento (RNI), istituito presso il Ministero della Difesa.

Il Ministero ha, altresì, partecipato attivamente ai *fora* negoziali multilaterali riguardo alla lotta al traffico illecito delle armi leggere e di piccolo calibro. Per la trattazione della materia in ambito internazionale, il Ministero ha continuato a guidare la partecipazione italiana agli esercizi relativi ai controlli all'esportazione di armamenti convenzionali, beni e tecnologie a duplice uso (*Intesa Wassenaar*), nonché le delegazioni italiane partecipanti ai tre regimi internazionali che armonizzano le politiche di controllo alle esportazioni di beni e tecnologie particolarmente sensibili, al fine di prevenire la diversione verso impieghi diretti allo sviluppo di armi di distruzione di massa di natura nucleare (*Nuclear Suppliers Group – NSG*), chimica o batteriologica (*Australia Group*) o dei loro vettori (*Missile Technology Control Regime – MTCR*). Per quanto riguarda l'MTCR, l'Italia ha esercitato la Presidenza del Regime con riconosciuto successo, guidando quattro missioni di *outreach* in Singapore, Malesia, India e Bielorussia. Di grande interesse la partecipazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale al Gruppo di lavoro del Consiglio dell'Ue dedicato al Trattato sul Commercio delle Armi – *Arms Trade Treaty – (COARM – ATT)*, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ratificato dall'Italia in data 2 aprile 2014. Dai dati riportati nella relazione del Dicastero si evince che nel 2014 il valore globale delle licenze di esportazione definitiva è stato di € 2.650.898.056. Il confronto con il 2013 evidenzia un incremento del valore globale delle esportazioni del 23,3% (nel 2013, € 2.149.307.241) e del numero di autorizzazioni definitive all'*export* del 34,6% (1.879 nel 2014 contro le 1.396 del 2013). Va, però, tenuto presente che il 2013 aveva fatto segnare valori particolarmente bassi rispetto agli anni precedenti. I dati inerenti le autorizzazioni legate a programmi intergovernativi fanno, invece, registrare una flessione: il valore delle esportazioni è stato di € 337.730.891, pari al 12,7% del totale dell'*export*, contro il 29,2% del 2013. Ai sensi dell'art. 5, comma 3-*bis*, della legge n. 185 del 1990, nel corso dell'anno 2014, non sono state rilasciate licenze globali di progetto¹. I principali paesi autorizzati sono stati quelli UE/NATO, con il 55,7% del valore totale e, più precisamente, come principali partners si sono registrati il Regno Unito (11,5%), la Polonia (11,3%), la Germania (7,4%), e gli Stati Uniti d'America (7,2%). Tra i Paesi *extra* UE-NATO i principali partners commerciali sono risultati gli Emirati Arabi Uniti (11,5%), l'Arabia Saudita (6,1%), l'Oman (5,3%) ed il Perù (3,3%). I flussi di esportazione si sono pertanto orientati principalmente verso l'Europa

¹ Definizione di licenza globale di progetto ai sensi dell'art. 13 della legge n. 185 del 1990: "l'autorizzazione ... rilasciata a singolo operatore, quando riguarda esportazioni, importazioni o transiti di materiali di armamento da effettuare nel quadro di programmi congiunti intergovernativi o industriali di ricerca, sviluppo, produzione di materiali di armamento svolti con imprese di Paesi membri dell'UE o della NATO con i quali l'Italia abbia sottoscritto specifici accordi che garantiscano, in materia di trasferimento e di esportazione di materiali di armamento, il controllo delle operazioni secondo i principi ispiratori della presente legge".

ed i Paesi NATO (dal 48,5% del 2013 al 55,7% del 2014) e, in minor misura, verso l'Africa Settentrionale e il Vicino e Medio Oriente (28,0%). Rimangono stabili rispetto al 2013 i volumi verso l'Asia, mentre fanno registrare un incremento i flussi diretti verso l'America Centro-Meridionale (dal 4,2% nel 2013 al 5,9% nel 2014), dovuti soprattutto alle movimentazioni verso Perù, Brasile e Messico.

Nel 2014 il valore globale delle licenze di importazione definitiva è stato di € 203.808.070 (nel 2013 € 499.878.558), con una flessione del 59,2%. I materiali di cui è stata autorizzata l'importazione definitiva provengono quasi esclusivamente da Stati membri della UE e/o della NATO, in particolare da Stati Uniti d'America, Germania, Danimarca e Francia.

Ministero della Difesa

Nel corso del 2014, il Ministero ha continuato a svolgere la propria azione nell'ambito dei dettami della legge n. 185 del 1990 mediante la partecipazione alle iniziative di contrasto alla proliferazione delle armi e svolgendo attività interministeriali e di coordinamento nell'ambito difesa sui controlli stabiliti dalla legge stessa. In particolare, detto Dicastero ha partecipato alle riunioni dei principali consessi internazionali di controllo dei materiali sensibili. Tra le attività autorizzatorie vanno citate quelle relative:

- al Registro Nazionale delle Imprese e Consorzi di Imprese operanti nel settore della progettazione, produzione, importazione, esportazione, manutenzione e lavorazione dei materiali di armamento al quale, nel 2014, sono state iscritte n. 29 società (alla data del 31.12.2014 risultano iscritte al Registro Nazionale delle Imprese n. 250 società), cancellate n. 15 e non sono state effettuate sospensioni. Le società esportatrici hanno depositato le loro liste dei materiali comprendenti un totale di 112.949 voci;
- alla prestazione di servizi per l'addestramento e manutenzione in prosecuzione di rapporti autorizzati (ai sensi dell'art. 2, comma 6, della legge n. 185 del 1990) nell'ambito delle quali, nel 2014, sono state rilasciate:
 - 91 autorizzazioni alla sola effettuazione di prestazioni per assistenza tecnica per l'impiego e la manutenzione di materiali precedentemente esportati;
- alle operazioni previste dai programmi intergovernativi di cui si segnalano n. 24 programmi attualmente in vigore, per i quali le imprese partecipanti operano secondo le procedure previste dall'art. 1, comma 8, lett. a) e comma 9, lett. a) della legge 9 luglio 1990, n. 185.

Ministero dell'Interno

Dai dati riportati nella relazione del Dicastero dell'Interno, si evince che nel corso del 2014, il Ministero non ha emesso alcuna autorizzazione all'importazione temporanea effettuata dalle imprese straniere per partecipare a fiere campionarie, mostre ed attività dimostrative ai sensi dell'art. 1, comma 8, lett. e) della legge n. 185/90 e ha rilasciato 82 nulla osta per la prestazione di servizi per l'addestramento e per la manutenzione, da effettuarsi in Italia o all'estero, quando non sia già stata autorizzata contestualmente al trasferimento di materiali di armamento, ai sensi dell'art. 2, comma 6 della medesima legge.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze esercita un controllo sui trasferimenti bancari concernenti le operazioni in tema di armamenti di cui all'articolo 27-*bis* della legge n. 185 del 1990. A tale scopo gli istituti di credito, entro trenta giorni dalla loro effettuazione, comunicano le transazioni avvenute.

Detto articolo ha esteso, inoltre, l'obbligo di comunicazione a ogni attività di finanziamento, anche estero su estero, connessa con le operazioni ricadenti sotto la disciplina della norma in questione, al fine di contrastare il finanziamento al terrorismo internazionale e l'attività di Stati che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

Nel corso del 2014 sono stati coinvolti tutti gli istituti bancari interessati alla gestione delle transazioni previste dalla legge n. 185 del 1990 e 44 istituti risultano accreditati per la trasmissione delle segnalazioni attraverso l'utilizzo della procedura informatizzata.

Nel 2014 sono state effettuate 8.473 segnalazioni riguardanti transazioni bancarie su autorizzazioni rilasciate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. L'importo complessivo segnalato è stato di € 2.511.997.250, mentre l'importo imputabile a licenze globali di progetto è stato di € 51.046.049.

Per quanto attiene i Programmi intergovernativi, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha segnalato una movimentazione complessiva (introiti/esborsi) di circa € 400 milioni.

Per quanto riguarda l'Agenzia delle Dogane si rilevano le seguenti operazioni controllate il cui stato di avanzamento annuale è risultato: € 3.329.567.703 per n. 2.386 esportazioni definitive; € 184.107.703 per n. 328 esportazioni temporanee; € 139.944.870 per n. 276 importazioni definitive; € 492.552.196 per n. 358 importazioni temporanee; € 303.112.200 per n. 370 riesportazioni; € 134.380.152 per n. 257 reimportazioni.

Per quanto concerne le operazioni riferite ai programmi intergovernativi l'Agenzia delle Dogane ha dichiarato uno stato di avanzamento annuale di: € 383.478.857 per esportazioni temporanee; € 33.401.423 per importazioni definitive; € 413.004.176 per importazioni temporanee; a € 550.373.242 per riesportazioni; € 207.255.930 per reimportazioni.

Per quanto concerne le operazioni riferite a licenze globali di progetto l'Agenzia delle Dogane ha dichiarato uno stato di avanzamento annuale di: 112.557.587 per n. 4 autorizzazioni alle esportazioni definitive; € 11.825.002 per n. 3 autorizzazioni alle esportazioni temporanee; € 14.939.972 per n. 2 autorizzazioni alle importazioni definitive; € 60.477.622 per n. 3 autorizzazioni alle importazioni temporanee; € 14.258.340 per n. 4 autorizzazioni alle riesportazioni; € 16.275.096 per n. 4 autorizzazioni alle reimportazioni.

Ministero dello Sviluppo Economico

Il Ministero dello Sviluppo Economico non esplica un ruolo attivo nelle procedure di rilascio delle autorizzazioni alle esportazioni ed importazioni di materiali di armamento ad eccezione della partecipazione in qualità di membro nel Comitato consultivo di cui all'articolo 7 della legge n. 185 del 1990.

Nel proprio ambito opera, invece, l'Autorità nazionale competente per il controllo delle esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso. Il Dicastero, nell'anno 2014, ha proceduto al rafforzamento delle misure di controllo delle esportazioni dei beni duali al fine di garantire una maggiore sicurezza nelle operazioni di transito, intermediazione e trasferimento di prodotti e tecnologie *dual use*. L'Autorità nazionale ha partecipato al Gruppo di Lavoro Ue sui beni a duplice uso per l'aggiornamento della lista dei materiali, allegata al richiamato Regolamento (CE), approvata ed entrata in vigore il 31 dicembre 2014 con il Regolamento (UE) n. 1382/2014. L'Autorità nazionale si è, inoltre, impegnata nell'applicazione delle restrizioni all'esportazioni verso: la Siria, l'Iran, la Crimea e Sebastopoli e la Russia. Ha, infine, partecipato ai lavori dei regimi internazionali sul controllo dei prodotti a duplice uso: Wassenaar Arrangement (WA), nel settore missilistico – Missile Technology Control Regime (MTCR), nel settore nucleare – Nuclear Suppliers Group (NSG) e Australia Group (AG).

Nel 2014 sono state rilasciate: n. 1.028 autorizzazioni *dual use* specifiche il cui valore complessivo ammonta ad € 673.948.749; n. 7 autorizzazioni globali; n. 49 autorizzazioni generali nazionali a carattere permanente; n. 17 autorizzazioni generali dell'unione (AGEU) a carattere permanente.

Sono stati rilasciati, inoltre, n. 24 certificati internazionali d'importazione.

Vanno menzionati, altresì, i dinieghi, cioè le autorizzazioni negate, che i Paesi membri comunicano agli altri *partners* affinché si uniformi il comportamento tenuto. L'Italia, nell'anno 2014, ha emesso n. 4 dinieghi all'export come di seguito suddivisi: n. 2 per prodotti del regime NSG e n. 2 per prodotti del regime AG.

Per quanto concerne, poi, l'attività relativa agli embarghi e restrizioni commerciali, quest'ultimi sono applicati dall'UE nei confronti delle Corea del Nord, del Myanmar, della Siria, della Libia, del Libano, dell'Iran, dell'Egitto, della Somalia e della Tunisia. Durante il 2014 sono state esaminate n. 51 istanze di autorizzazioni inerenti ai suddetti embarghi.

Da ultimo, va evidenziata l'attività relativa alla cosiddetta clausola *catch-all*, di cui agli articoli 4 e 8 del Regolamento (CE) n. 428/2009, in base alla quale viene sottoposta ad autorizzazione anche l'esportazione di beni non inclusi nella lista di beni a duplice uso e quindi di libera esportazione che però vengano ritenuti "sensibili" in base a disposizioni emanate per cause contingenti. Ne sono un esempio le procedure che hanno riguardato le esportazioni verso l'Iran, in materia di armamento nucleare, e verso la Siria, in materia di agenti chimici. Nel 2014 sono state attivate n. 18 clausole *catch-all*.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Quadro normativo

Nell'anno 2014 il Ministero degli Affari Esteri, attraverso l'Autorità nazionale – UAMA (Unità per le Autorizzazioni di Materiali di Armamento) ha svolto le funzioni attribuite dalla Legge 9 luglio 1990 n. 185, come modificata dal Decreto legislativo n. 105 del 22 giugno 2012, in materia di controllo dello Stato sulle importazioni, esportazioni e transiti dei materiali di armamento.

Con tale riforma è stato possibile procedere al recepimento nella legislazione nazionale italiana delle disposizioni comunitarie previste dalla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2009/43/CE, entrata in vigore il 6 luglio 2009 e relativa ai trasferimenti all'interno delle Comunità dei prodotti per la Difesa.

Nel quadro normativo rappresentato dal citato Decreto legislativo di riforma e dal relativo Regolamento di attuazione n. 19 del 7 gennaio 2013, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha operato facendo altresì riferimento, entro i limiti di seguito precisati, alle direttive di carattere generale contenute nelle delibere a suo tempo adottate dal CISD (Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiali di armamento per la Difesa) e successivamente dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Politica Economica). Nel 1999 le competenze del CIPE nel settore sono state attribuite al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sentite le altre Amministrazioni.

L'attività autorizzativa è orientata dalle valutazioni delle competenti Direzioni Generali, geografiche e tematiche, che assicurano un costante monitoraggio della situazione geo-politica e strategica dei Paesi e delle aree regionali interessate dalle forniture dei materiali di armamento. In tale attività si è fatto altresì riferimento agli orientamenti ed agli sviluppi registrati nei pertinenti fori internazionali (Nazioni Unite, Unione Europea, OSCE, Intesa di Wassenaar), nonché alle relative implicazioni di tali decisioni sulla Legge 185/90, come l'attuazione e la revoca di embarghi militari e l'applicazione di restrizioni all'esportazione verso Paesi responsabili di accertate gravi violazioni dei diritti umani.

Nel quadro degli accordi definiti nell'ambito delle Nazioni Unite, si segnala da ultimo il Trattato sul Commercio delle Armi (ATT), adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite lo scorso 2 aprile 2013 ed entrato in vigore il 24 dicembre 2014. Tale trattato, la cui adozione è stata l'esito di un processo negoziale di circa dieci anni e che il nostro Paese ha

ratificato in data 2 aprile 2014, segna un passo importante verso l'universalizzazione e la maggiore trasparenza delle regole del settore, nonché un segnale di nuova ed accresciuta sensibilità degli Stati nei confronti dei traffici e dei mercati illegali di armi. Il Trattato è entrato in vigore

Nell'ambito dell'Unione Europea, gli impegni politici assunti nel quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) hanno una diretta incidenza sulla materia, in primo luogo quelli che derivano dalla Posizione Comune 2008/944/PESC, atto di indirizzo che ha sostituito e rafforzato il preesistente "Codice di Condotta Europeo" sulle esportazioni di armi. Nei dieci anni di vigenza di tale Codice è stato definito un insieme di dinieghi all'esportazione dei materiali d'armamento emessi dagli Stati membri dell'Unione Europea, che rappresenta un prezioso strumento di verifica in sede di istruttoria delle istanze, anche in relazione all'eventuale avvio di opportune consultazioni intergovernative con i partner dell'UE.

La Posizione Comune 2008/944/PESC dell'8 dicembre 2008, che definisce le norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia ed attrezzature militari, rappresenta una versione aggiornata e più articolata del Codice di Condotta e riveste carattere più vincolante sotto il profilo dell'attuazione da parte degli Stati membri, che ad essa devono uniformarsi in sede di applicazione dei controlli nazionali. Il processo di revisione della Posizione Comune, svolto nell'anno 2013, ha confermato la modernità di tale strumento per le valutazioni sulle movimentazioni dei prodotti per la difesa in ambito comunitario, in particolare per quanto riguarda l'applicazione degli otto criteri di cui la Posizione Comune si compone. Tali criteri consentono agli Stati Membri di procedere a valutazioni sulle singole operazioni di movimentazione che tengano conto in particolare della situazione di stabilità interna e regionale dei Paesi, il rispetto dei diritti umani, l'eventuale rischio di diversione dei materiali.

Nell'aprile 2009 è poi entrato in vigore il "Manuale d'Uso", relativo alla citata Posizione Comune, che stabilisce procedure di comportamento tra gli Stati membri in questa delicata materia.

Nel 2014 è stato quindi avviato l'esercizio di emendamento della Posizione Comune alla luce delle pertinenti norme del Trattato sul Commercio delle Armi.

2. Attività interministeriali e di informazione

L'attività del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel settore autorizzativo si svolge in stretto raccordo con le altre competenti Amministrazioni, in particolare con la Presidenza del Consiglio (DIS – UCSe), l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai quali la Legge 185/90 conferisce specifiche prerogative nella fase istruttoria e di delibera.

Il sistema previsto dalla legge 185/90 attribuisce un ruolo significativo ai pareri che la Difesa è tenuta ad esprimere nelle varie fasi dei procedimenti amministrativi condotti dall'Autorità nazionale - UAMA. Tale concertazione trova la sua espressione ultima nell'attività espletata dal Comitato Consultivo interministeriale previsto dall'art. 7 della medesima legge 185/90. Tale Comitato, la cui presidenza spetta al Direttore dell'UAMA, che dipende funzionalmente dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ed al quale partecipano i Ministeri della Difesa, dell'Interno, dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è incaricato di fornire valutazioni obbligatorie sulle richieste di autorizzazione verso i Paesi extra NATO ed extra UE. Nel 2014 il Comitato Consultivo si è riunito con cadenza mensile.

Il concerto interministeriale si è altresì concretato in altri specifici esercizi previsti dalla Legge 185/90. Così, nel corso del 2014, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Autorità nazionale - UAMA e competenti Direzioni Generali geografiche) ha proceduto, congiuntamente con il Ministero della Difesa, alla periodica valutazione della congruità delle spese militari dei Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo. L'esercizio congiunto Esteri - Difesa ha condotto all'aggiornamento della valutazione della congruità delle spese militari di 15 Paesi beneficiari di aiuti pubblici allo sviluppo, ai fini dell'eventuale applicazione dell'art.1, comma 6, lettera e) della Legge 185/90.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, attraverso l'UAMA, ha partecipato attivamente alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro Nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore dei materiali di armamento (RNI), previsto dalla legge 185/90 e istituito presso il Ministero della Difesa, Segretariato Generale/Direzione Nazionale degli Armamenti. Solo le imprese iscritte al Registro possono essere destinatarie di autorizzazioni relative ad operazioni di importazione, esportazione e transito di materiali di armamento. L'UAMA, inoltre, ha operato in stretto

raccordo con l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la realizzazione ed implementazione dello “Sportello Unico Doganale”, progetto che ha consentito la piena integrazione informatica tra le due Amministrazioni e che gradualmente interesserà le Pubbliche Amministrazioni interessate alle procedure della legge 185/90.

In relazione alle competenze in materia di armi comuni da sparo, disciplinate dalla legge 110/75 e attribuite al Ministero dell’Interno, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale partecipa al procedimento amministrativo con propri pareri (ove richiesti). Tali armi sono comprese nell’Elenco Comune dei materiali di armamento annesso alla Direttiva della Commissione Europea n. 2012/10/UE e sono soggette alla disciplina del citato Codice, ai cui criteri ogni Stato membro deve far riferimento nel decidere se rilasciare una licenza di esportazione. Nel 2014, il Ministero dell’Interno ha chiesto pareri in merito ad istanze di esportazione di armi comuni da sparo, allo scopo di verificare l’esistenza di dinieghi emessi da altri Stati dell’Unione Europea per operazioni sostanzialmente identiche e di accertare la rispondenza delle progettate operazioni di esportazione agli orientamenti della politica estera nazionale ed ai principi della PESC.

Data la particolare delicatezza di questa materia (specialmente in ragione della meno agevole tracciabilità delle armi leggere rispetto ai sistemi d’arma più complessi), l’UAMA ha posto la massima attenzione nel vagliare ogni richiesta di parere. A tal fine ha proceduto, laddove ritenuto necessario, ad ulteriori approfondimenti e ad articolate forme di concertazione in ambito MAECI (con le Direzioni geografiche competenti e la rete diplomatica all’estero) ed interministeriali, nonché attivando, non solo nei casi prescritti dalla Posizione Comune 2008/944/PESC, ma anche ogni qualvolta ritenuto opportuno, apposite consultazioni con gli altri Stati membri dell’Unione Europea.

Il Ministero dell’Interno e l’Autorità nazionale – UAMA hanno inoltre continuato nel 2014 i lavori di adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 258/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 marzo 2012, che attua l’articolo 10 del protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione ed il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, addizionale alla convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata (protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco), e che dispone autorizzazioni all’esportazione, misure di importazione e transito per le armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni.